



Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, martedì 15 giugno 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206/240

Il rapporto Istat

Asili nido, Campania la peggiore

**Maglia nera** Asili nido, altro record negativo per la Campania

All'Emilia-Romagna il primato dell'offerta insieme al Nord-Est

Roma. È la regione in controtendenza numerica rispetto alle altre regioni italiane, per quantità di bambini, ragazzi e giovani; eppure, per questa popolazione giovanile le opportunità sono di gran lunga inferiori rispetto a coetanei del centro-nord: la Campania conferma infatti un triste primato, secondo l'Istat. È la maglia nera tra le regioni italiane in fatto di asili nido. L'Emilia-Romagna conserva invece il primato per quanto riguarda sia la diffusione degli asili nido, sia il numero di bambini (24%) sia per la percentuale di comuni in cui è presente il servizio (81,8%). Lo afferma l'Istat nel rapporto sull'offerta comunale degli asili nido. Do-

po l'Emilia-Romagna, la classifica segue con la Valle d'Aosta (oltre il 20%) e si chiude con la Campania (1,7%) e la Calabria (2,3%). Dai dati risulta che a livello nazionale poco più di un bambino su dieci usufruisce degli asili nido comunali. Molto lontano, più o meno appena un terzo, dall'obiettivo di Lisbona che indicava il raggiungimento del 33% entro il 2010. Dalla rilevazione 2008-2009 dell'Istat, il numero dei bambini che hanno usufruito degli asili nido è in crescita (più 30 mila fra il 2004 e il 2008; 11 mila solo fra il

2007 e 2008) ma ancora al di sotto della domanda; l'offerta è ancora «molto limitata». Degli asili nido comunali, in particolare, ha goduto appena il 10,4% dei bambini 0-3 anni (entro i 36 mesi). Mentre degli asili nido più i servizi integrati, il 12,7%; la copertura territoriale del ser-

vizio è del 78,4%. Sono stati 176.262 i bambini che hanno fatto ricorso a questo tipo di servizi.

Il Nord-est ha mantenuto livelli superiori rispetto al resto d'Italia, con un incremento continuo dell'offerta comunale in tutte le regioni: 15,2% dell'indicatore di presa in carico nell'anno scolastico 2008/2009. Positivo anche l'andamento al Centro (14%). In termini di bambini iscritti su 100 residenti fra zero e tre anni, i comuni del Centro superano la media del Nord-ovest (12,9%) nell'arco di cinque anni. L'aumento è dovuto prevalentemente all'Umbria e al Lazio: nel primo caso la crescita si concentra soprattutto nell'ultimo anno, per lo più per via del potenziamento dei contributi erogati dai comuni per l'abbattimento delle rette, che porta la regione a uno dei più alti indicato-

ri di presa in carico (18,6%); il Lazio mostra, invece, un incremento graduale, dall'8,5% del 2004 all'11,8% del 2008.

Restano decisamente inferiori alla media nazionale i parametri nel meridione, anche se si intravedono dei miglioramenti: la Basilicata, l'Abruzzo e il Molise registrano variazioni positive di oltre un punto percentuale per i bambini iscritti in rapporto ai residenti. La Puglia, pur annoverando numerosi problemi in termini di utenti, ha incrementato il numero di comuni in cui è presente il servizio. Rimangono invece su livelli particolarmente ridotti gli indicatori di presa in carico della Campania (1,7%) e della Calabria (2,3%).

I DATI DELL'ISTAT SUGLI ASILI

ASILI NIDO			MARCHE	13,3%	15,9%	SARDEGNA	6,5%	10%
	ASILI NIDO E SERVIZI INTEGRATI		LIGURIA	13,1%	16,8%	SICILIA	5,9%	6%
EMILIA ROMAGNA	24%	28,1%	LAZIO	11,8%	12,6%	MOLISE	4,3%	4,8%
VALLE D'AOSTA	22%	28,4%	FRIULI VENEZIA-GIULIA	11,7%	14,9%	PUGLIA	3,9%	4,9%
UMBRIA	18,6%	23,4%	PIEMONTE	11,4%	14,4%	BOLZANO	3,5%	11,5%
TOSCANA	16,9%	21,5%	VENETO	9,8%	12%	CALABRIA	2,3%	2,7%
TRENTO	15,3%	18,9%	TRENTINO ALTO ADIGE	9,3%	15,1%	CAMPANIA	1,7%	2,8%
LOMBARDIA	13,3%	16,5%	ABRUZZO	7,8%	9,8%			
			BASILICATA	6,7%	6,8%	ITALIA	10,4%	12,7%

DATI ISTAT

Asili nido, Campania maglia nera

di **Andrea Acampa**

NAPOLI. Servizi per l'infanzia carenti a Napoli e in tutta la regione. La Campania, secondo un'indagine statistica dell'Istat, è ultima per la diffusione degli asili nido e soprattutto per numero di bambini frequentanti (appena l'1,7%). Dato negativo che si riflette anche nella percentuale di Comuni in cui è presente il servizio. Un dato disastroso se si pensa che la media italiana è superiore più di 10 volte (12,7%). In Regioni come Valle D'Aosta ed Emilia-Romagna addirittura la differenza con la Campania è di 20 punti percentuali. Un abisso per un servizio essenziale in un territorio già economicamente e socialmente depresso. L'Emilia Romagna conserva, dunque, il primato per la diffusione degli asili nido, sia per numero di bambini (24%) sia di percentuale di comuni in cui è presente il servizio (81,8%). Lo afferma l'Istat nel rapporto sull'offerta comunale degli asili nido. Dopo l'Emilia Romagna, la classifica segue con la Valle d'Aosta (oltre il 20%). A Napoli la quota media pagata per ogni bambino - circa 3.069 i piccoli iscrit-

ti per l'anno scolastico 2008-2009 - è di 568 euro. La somma totale spesa dai Comuni campani è stata di 27 milioni e mezzo di euro. Spesa che sommata a quella degli utenti sale a circa 30 milioni di euro.

Ma basta dare uno sguardo alla mappa degli asili comunali presenti nel territorio della città di Napoli. In una Municipalità come quella del Vomero-Arenella non ce n'è neanche uno, la stessa cosa per San Lorenzo-Poggioreale-Vicaria. In Municipalità da quasi 100mila abitanti, come quella di Scampia, i posti disponibili arrivano a circa 200. Cifre ridicole.

Tornando al dato nazionale. Se da un lato appare come un vero e proprio miraggio raggiungimento dell'obiettivo di Lisbona del 33% di presa in carico entro il 2010, occorre notare che i dati raccolti con l'indagine sono riferiti ai soli utenti delle strutture comunali o delle strutture private convenzionate o sovvenzionate dal settore pubblico, mentre sono esclusi dalla rilevazione gli utenti del privato tout-court, che dovrebbero invece concorrere all'obiettivo indicato dal Consiglio europeo del 2000. L'offerta è au-

mentata ma e ancora "molto limitata". Nell'ultimo anno scolastico risultano iscritti negli asili nido comunali o finanziati dai comuni 176.262 bambini (0-2 anni, entro i 36 mesi di vita); mentre la spesa impegnata a livello locale, al netto del pagamento dei genitori, è di 1 miliardo e 118 milioni di euro. Fra il 2004 e il 2008 il numero degli utenti degli asili nido è aumentato di circa 30 mila unità, di cui 11 mila tra il 2007 e il 2008. Nel periodo la spesa corrente per asili nido, al netto delle quote pagate dagli utenti, ha mostrato un incremento complessivo del 31,5%, a fronte di un incremento del numero di bambini iscritti del 20,6%. La percentuale di Comuni che offrono il servizio di asilo nido ha registrato un progressivo incremento, dal 33,7% del 2004 al 40,9% del 2008. Di conseguenza, i bambini tra zero e tre anni che vivono in un Comune che offre il servizio sono passati dal 67,4% al 73,6%. In particolare, l'indicatore di presa in carico, calcolato come rapporto percentuale fra gli utenti iscritti agli asili nido e i bambini residenti fra zero e tre anni, è passato dal 9% nel 2004 al 10,4% nel 2008.

SERVIZI PER L'INFANZIA.

A NAPOLI IN ZONE COME IL VOMERO NON CI SONO STRUTTURE. IN MUNICIPALITÀ DA 100MILA ABITANTI SI ARRIVA A 200 POSTI

ELENCO ASILI NIDO NAPOLETANI RAGGRUPPATI PER MUNICIPALITÀ

1 - Chiaia, Posillipo, S.Ferdinando

asilo	bambini
Poerio	16
Margherita di Savoia	69
Don Peppino Diana	27

2 - Mercato Pendino Avvocata

Montecalvario S.Giuseppe Porto

asilo	bambini
Annalisa Durante	32
Jemma	54
Marcellino	21
Scura	20

3 - Stella S.Carlo Arena

asilo	bambini
Filangieri	45
Lezzi	20

4 - S.Lorenzo Vicaria Poggioreale

Bice Zona	ancora chiuso
-----------	---------------

5 - Vomero Arenella

non vi sono Asili Nido

6 - Ponticelli Barra S.Giovanni a Teduccio

asilo	bambini
Ciccarelli	60
Callas	42
De Meis	60
Malaparte	60
Maranda	60
Musone	60

7 - Miano Secondigliano S.Pietro a

Patierno

asilo	bambini
Acquarola	60
Aquino	60
Romanò	51
Pizzorusso	40

8 - Piscinola Marianella Chiaiano Scampia

asilo	bambini
F.lli Cervi	30
Giovanni XXIII	17
Fata Colorella	30
Janfolia	30
Mondo Gioiaso	40
Mary Poppins	30

9 - Soccavo Pianura

asilo	bambini
Nosengo	52
Novelli	75
Torricelli	42

10 - Bagnoli Fuorigrotta

asilo	bambini
Altavilla	60
Ciaravolo	36
Marco Polo	60
Rossa	60
Duca d'Aosta	20

Domanda limitata rispetto al potenziale bacino di utenza

Asili nido, Campania maglia nera Cala l'offerta comunale all'1,7%

*Solo cinquantadue strutture per duemila posti disponibili***PRESENZA**

Il maggior numero di asili nido è presente nella provincia di Napoli con 33 istituti su 1450 'accoglienze'

DOMANDE

A fronte di quasi 4mila domande presentate, nella nostra regione il 42% dei richiedenti resta in lista di attesa

di **Salvio Esposito**

NAPOLI - Aumenta l'offerta degli asili nido nel nostro Paese, ma è ancora molto limitata. Soprattutto in Campania, che risulta all'ultimo posto nella classifica stilata dall'Istat nel rapporto sull'offerta comunale degli asili nido. L'Emilia Romagna, infatti, conserva il primato per la diffusione degli asili nido, sia per numero di bambini (24%) sia di percentuale di comuni in cui è presente il servizio (81,8%). Dopo l'Emilia Romagna, la classifica segue con la Valle d'Aosta (oltre il 20%) e si chiude con la Campania (1,7%) e la Calabria (2,3%). Nella nostra regione, inoltre, secondo il Ministero dell'Interno sulla fiscalità locale aggiornata al 2007, ci sono 52 asili nido per 2.213 posti disponibili. Il maggior numero di asili è presente in provincia di Napoli (33 con 1.450 posti). A fronte di 3.839 domande presentate, in Campania il 42% dei richiedenti rimane in lista di attesa, a fronte di una media nazionale del 25%. Il Nord-est, al contrario, ha mantenuto livelli superiori rispetto al resto d'Italia, con un incremento continuo dell'offerta comunale in tutte le regioni: 15,2% dell'indicatore di presa in carico nell'anno scolastico 2008/2009. Positivo anche l'andamento al Centro (14%). In termini di bambini iscritti su 100 residenti fra zero e tre anni, i comuni del Centro superano la media del Nord-ovest (12,9%) nell'arco di cinque anni. Rimangono, quindi, su livelli particolarmente ridotti gli indicatori di presa in carico della Campania: 1,7%. L'aumento in Umbria è dovuto alla crescita che si concentra soprattutto nell'ultimo anno, per lo più per via del potenziamento dei contributi erogati dai comuni per l'abbattimento delle rette, che porta la regione a uno dei più alti indicatori di

presa in carico (18,6%). Il Lazio mostra, invece, un incremento graduale, dall'8,5% del 2004 all'11,8% del 2008. Restano decisamente inferiori alla media nazionale i parametri nel meridione, anche se si intravedono dei miglioramenti: la Basilicata, l'Abruzzo e il Molise registrano variazioni positive di oltre un punto percentuale per i bambini iscritti in rapporto ai residenti. La Puglia, pur mantenendo numerosità contenute in termini di utenti, ha incrementato il numero di Comuni in cui è presente il servizio. Per quanto riguarda il dato nazionale, il 12,7% dei bambini zero-tre anni ha usufruito del servizio degli asili nido e dei servizi integrativi. La copertura territoriale del servizio è del 78,4%. Nell'ultimo anno scolastico risultano iscritti negli asili nido comunali o finanziati dai comuni 176.262 bambini (0-2 anni, entro i 36 mesi di vita); mentre la spesa impegnata a livello locale, al netto del pagamento dei genitori, è di 1 miliardo e 118 milioni di euro. Fra il 2004 e il 2008 il numero degli utenti degli asili nido è aumentato di circa 30 mila unità, di cui 11mila tra il 2007 e il 2008. Nel periodo la spesa corrente per asili nido, al netto delle quote pagate dagli utenti, ha mostrato un incremento complessivo del 31,5%, a fronte di un incremento del numero di bambini iscritti del 20,6%. La percentuale di Comuni che offrono il servizio di asilo nido, sotto forma di strutture o mediante trasferimenti pubblici a sostegno delle famiglie che usufruiscono di strutture private, ha registrato un progressivo incremento, dal 33,7% del 2004 al 40,9% del 2008.

Il dato nazionale

Il 12,7% dei bambini da 0 a 3 anni ha usufruito del servizio. La copertura territoriale è del 78,4%. La spesa è di un miliardo e 118 milioni di euro

LA CLASSIFICA

L'Emilia Romagna conserva il primato per la diffusione di scuole pre-materne. Segue la Valle d'Aosta. In coda Campania e Calabria.

Napoli con gli occhi dei bambini

*La Campania ultima in Italia per asili nido
E' allarme per i diritti negati all'infanzia*

di LUCA MARCONI

La città di Napoli è a misura di bambino? Gli scarni rapporti di Legambiente (Ecosistema Bambino) la collocano, da anni, in posizione media in Italia. Altre associazioni come Cittadinanza Attiva sostengono invece che le cose stiano molto peggio.

Salta all'occhio che i giovanissimi giocano a pallone in strada quando non in Galleria Umberto, tra i motorini o gli improperi dei librai di piazza Dante. Almeno nella city e nel centro storico lo sport pubblico è questo, autarchico. Nel vecchio programma elettorale della Iervolino era prevista la realizzazione di un campo di calcio e di una palestra in ogni municipalità. L'amministrazione li ha fatti, ma non nei «salotti buoni» dove è quasi impossibile usufruire gratuitamente di strutture sportive pubbliche. In altre parole giocano in strada i giovani dei Quartieri Spagnoli, Pallonetto, Torretta. Lo sport può essere gratuito però a Scampia, San Giovanni ed anche a Pianura e Ponticelli malgrado le rispettive «Cittadelle» dello sport o dei bambini mai realizzate. Gli asili nido invece restano una tragedia generale. L'Istat misura l'offerta di nidi per l'anno scolastico 2008-2009 in termini di bambini che beneficiano di strutture comunali o di integrazioni alle rette da parte dei Comuni premiando il Nord-Est (con un indicatore di presa in carico dei bambini dagli 0 ai 2 anni del 15,2 per cento) con l'Emilia in testa (al 24 per cento e offerte nell'81 per cento dei Comuni). Il Centro è al 14 per cento. Al Sud precipitano i dati della Campania (1,7 per cento) e Calabria (2,3 per cento). «Pochi e costosissimi», in particolare, «gli asili nido napoletani» secondo un'indagine condotta dal Politecnico di Milano per la Fondazione Civicum: solo il 2,9 per cento dei bimbi par-

tenopei ha possibilità di frequentarli. Ad esempio il Vomero-Arenella, 119 mila abitanti, non ne ha ma pullula di strutture private costosissime. Due nidi servono invece la Vicaria-San Lorenzo e Poggioreale. Sono oltre 105 mila gli abitanti della Vicaria che ne ha uno; 65 mila quelli di San Lorenzo che non ne ha. Due i nidi a Chiaia-San Ferdinando. Alla Stella non ci sono. A Soccavo-Pianura, 106 mila abitanti, due nidi e qui è a rischio anche il progetto «Chance» dei maestri di strada di Cesare Moreno, che ha già perso molti docenti nel balletto di finanziamenti pubblici annunciati più volte ma confermati in fortissimo ritardo. Il progetto che salva centinaia di bambini dall'abbandono rischia di esaurirsi come tanti altri ottimi, dice Moreno, che si appresta a discuterne con trenta esperti in videocollegamento con diverse università nazionali da venerdì prossimo all'Istituto degli Studi Filosofici. Al convegno «Saperi di strada e promozione della cittadinanza dei giovani»

dedicato alla consorte di Moreno e fondatrice di «Chance», la valtellinese Carla Melazzini, partecipano Clotilde Pontecorvo, Marianella Sclavi, Elisabetta Nigris, Mariagrazia Contini, Alfonso Riccardo Iacono e Annamaria Aiello coi fondatori di «Chance» Marco Rossi Doria, Simonetta Adamo, Guelfo Margherita, Santina Parrello e Alma Menna. Napoli, dice Moreno, «avrebbe cultura e competenze per diventare una città a misura di bambino e molti ci hanno provato, ma purtroppo lo slogan usato nel '93, "La città dei bambini", è rimasto tale, i progetti avanzati su questo terreno sono stati lasciati cadere. Non solo "Chance" da quando ha perso il sostegno del Comune versa in grandi difficoltà. Il convegno è a nostre spese, tutti partecipano a tito-

lo volontario. L'esperienza è stimata e le metodologie dei maestri di strada sono molto apprezzate ma non sostenute in modo adeguato. Ed altre iniziative serie e efficaci, "Nidi di mamme", "Tana di volpe", "Leggere per", "Fratello maggiore", sono ridotti a mera testimonianza. Speriamo che la voce della scienza e della cultura possa essere accolta e aiuti le migliaia di insegnanti che credono ancora in questo mestiere. Per la Regione o no, resta immutata l'intenzione di portare avanti queste metodologie». La città dei bambini questi ultimi devono inventarsela? Eloquente in proposito le foto esposte da domani a Scampia per una mostra a concorso.

Villa comunale

“Giochi senza barriere” in Villa comunale

Dalle 10 show con artisti di strada, animali, musica e sport

Torna giochi senza barriere la festa dei bambini disabili

TORNA “Giochi senza barriere”, la manifestazione che da sei anni propone, in Villa comunale, una festa per i bambini disabili e per i loro amici, per i familiari e per quanti sono pronti a farsi raccontare, anche giocando, cos'è la disabilità. La festa inizia alle 10, e dura sino a sera, con un'articolazione degli spazi che va dall'area giochi al maneggio, dagli spettacoli degli artisti di strada al palco sul quale si esibiscono artisti che, a titolo gratuito, partecipano all'evento: Pepino di Capri, Valentina Stella, Tony Tamaro, Brunello Canessa, Luca Sepe, Alessandro Siani, Mario Porfito e Pietro Pignatelli.

La manifestazione, organizzata dalla onlus “Tutti a scuola”, da anni impegnata sul fronte dell'inte-

grazione dei disabili nella scuola, si avvale della partecipazione di centinaia di volontari, anche studenti. Ma vediamo il programma: nello spazio giochi, con i gonfiabili e le esibizioni di animali e rettili, ci saranno spettacoli di clown e animazioni, ed anche un piccolo show del trampoliere Dario Cosentino. Poi lo spazio sport, con i campi di calcetto, di basket e di pallavolo; il maneggio, con cavalli, ponies e carrozze; gli artisti di strada, le esibizioni di cani. In mattinata, sul palco, labanda, spettacoli, musica e cabaret. E nel pomeriggio sul palco, oltre agli artisti già affermati, ci saranno giovani emergenti.


(b. d. f.)

L'INIZIATIVA OGGI LA MANIFESTAZIONE

"Giochi senza barriere" con duemila disabili in Villa

Una grande festa annuale in Villa Comunale a Napoli in favore di bambini e ragazzi disabili, per farli giocare, divertire ed integrare maggiormente tra di loro e con gli amici. È questo lo scopo di "Giochi senza barriere", la manifestazione che si tiene oggi dalle 10 alle 21. Questa festa si svolge da 6 anni a questa parte e viene organizzata dall'Associazione "Tutti a scuola", il cui presidente Antonio Nocchetti ha presentato il ricco e vasto programma dedicato alla giornata: ci sarà uno spazio giochi con giostre gonfiabili, esibizioni d'animali, trampolieri, un piccolo maneggio allestito appositamente per l'occasione, nonché artisti di strada, attori, comici e cantanti che prenderanno parte all'incontro per dare il loro contributo. Tra i vari nomi ci sarà Alessandro Siani, Valentina Stella e Mario Porfito, il noto attore de "La Squadra". Riservato inoltre il parcheggio di viale Dohrn per pullman e macchine. Oltre 400 i volontari napoletani che si offriranno di far trascorrere la giornata ai ragazzi ed alle famiglie nel migliore dei modi. Quest'anno le presenze stimate sono duemila circa e grazie all'Unitalis Campania, che si dedica al trasporto dei malati, saranno offerti pasti gratuiti a tutti i partecipanti, quasi il triplo rispetto all'anno scorso. «L'evento è andato man mano crescendo con gli anni, eravamo poche persone con piccoli finanziamenti ed aiuti - afferma il presidente Nocchetti -, quest'anno inoltre contiamo sulla partecipazione della Polizia di Stato, i Vigili del Fuoco, Polizia Municipale, l'Accademia Aeronautica, la Guardia di Finanza e persino il Fire Department della Us Navy che ci hanno telefonato appositamente per intervenire. Il messaggio che vogliono lanciare alle famiglie e a questi ragazzi è quello dell'unità. «Queste persone non devono essere lasciate sole, hanno molte più difficoltà nell'affrontare situazioni che nella vita quotidiana noi riteniamo scontate e banali», aggiunge Rosalba Garzillo, responsabile della Villa Comunale. La festa ha la duplice valenza di festa ma anche di protesta. Con la recente manovra finanziaria, a causa del problema inerente ai falsi invalidi, sono stati rivisti i finanziamenti per i disabili: fino ad oggi lo Stato riconosceva dai 18 ai 56 anni, dodici mensilità di 256 euro in base ad un'invalidità del 65%; attualmente la soglia è stata alzata dal 74 all'84%.

Roberta De Maddi

Mostra
 a Scampia
 

Cucùtété

Bambini nella città lo sguardo e il gioco

ALESSANDRO VACCARO

GIOIA, meraviglia, tenerezza, speranza. Quanti sentimenti si nascondono dietro lo sguardo di un bambino che si relaziona con i limiti e le risorse della metropoli. A coglierli ci pensano la sensibilità e l'obiettivo fotografico di trentotto donne italiane e straniere per il concorso internazionale "CucùTeté! Come appare e scompare la città negli occhi di un bambino". Un'iniziativa tutta "en rose", con la direzione artistica di Désirée Klain e il patrocinio dell'Unicef, che prevede per domani alle 11 l'inaugurazione di una mostra a Scampia, nel centro servizi Piazza Telematica in via Labriola. La collettiva sarà visitabile fino al 16 luglio, poi farà tappa nelle altre regioni italiane e nelle capitali europee.

I centodieci scatti in gara raccontano la straordinaria capacità dei piccoli nel vivere gli spazi urbani, spesso estranei al loro mondo, come scenari d'avventura e di giochi improvvisati. Una semplice fontana trasformata in un'attrazione da parco acquatico, piazze usate come campi di calcio, piscine costruite sui tetti di una desolata periferia, rami d'albero che diventano bastoni gitani e palloncini fatati: la realtà quotidiana della città viene così reinventata dalla sconfinata immaginazione infantile.

Tra le trentotto protagoniste del concorso ne sono state scelte dieci per la fase finale, grazie alla votazione di una giuria tecnica

formata da Luciano Ferrara, Simona Filippini, Mario La Porta e Stefano Renna, oltre che della

giuria popolare composta da alcune scuole di Scampia. Solo le immagini realizzate dalle finaliste saranno in esposizione domani. Nel corso del vernissage verranno decretate le tre vincitrici e sarà proiettata una video-installazione del regista Vincenzo Maria Maggese, che presenterà tutte le fotografie attraverso la lettura di due sonetti di William Shakespeare e di una poesia di Kahlil Gibran, affidata alla voce dell'attrice Gioia Spaziani.

L'iniziativa, organizzata dall'associazione culturale "Periferie del mondo - Periferia immaginaria", in collaborazione con l'ottava municipalità di Napoli e con l'Ente provinciale per il turismo, rientra nel programma del progetto "Peace Maker a scuola", promosso dal Forum universale delle culture 2013 per avvicinare le giovani generazioni ai temi della pace, della solidarietà e del dialogo interculturale. Ulteriori informazioni al numero 339 683 9129.

**Da domani nella
Piazza Telematica
Le foto raccontano
il mondo dei piccoli**

FOTOGRAFIA

I bambini e la città in 110 scatti: presentazione domani a Scampia

I bambini e la città, ovvero 110 scatti con un insolito obiettivo: cogliere attraverso lo sguardo delle donne la capacità dei bambini di reinventare la realtà.

Questo è "CucùTeté! Come appare e scompare la città negli occhi di un bambino", un concorso fotografico internazionale, per la direzione artistica di Désirée Klain, unico nel suo genere. In scena il rapporto dell'infanzia con la propria metropoli, il viverla e misurarla, evidenziandone limiti e risorse, ma soprattutto, la capacità di ridefinirne spazi e confini attraverso la pratica del gioco.

38 fotografe italiane e straniere, sparse su tutta la Penisola hanno raccontato questi piccoli "eroi" delle battaglie quotidiane, che grazie alla loro fantasia riescono a sopravvivere nelle giungle urbane create dai "grandi". Da questo lavoro di raccolta nasce una mostra itinerante, che verrà presentata domani a Scampia, quartiere della periferia Nord di Napoli, che attraverserà l'Italia e diverse capitali europee.

Realizzata dall'associazione culturale "Periferie del Mondo-Periferia Immaginaria", in collaborazione con l'VIII Municipalità del Comune di Napoli (Chiaiano, Piscinola, Marianella, Scampia) e con l'alto patrocinio dell'Unicef, la manifestazione, inoltre, rientra nel programma del progetto "Pace maker a scuola", promosso dal Forum Universale delle Culture (Napoli 2013), che ha come fine quello di avvicinare le giovani generazioni ai temi della pace, della solidarietà e del dialogo interculturale. L'associazione "Periferie del Mondo - Periferia Immaginaria", organizzatrice dell'evento, è impegnata da tempo nel creare a Scampia un contenitore capace di accogliere tutte quelle emergenze creative che provengono dalla periferia, in questo senso ha realizzato un festival cinematografico, "Periferie del Mondo - Periferia Immaginaria", dedicato alla cultura periferica ed emergente, diventato ormai una realtà affermata e di successo delle attività culturali e sociali dell'intera Regione.



»» | **La mostra** «CucùTetè!», i lavori di 38 fotografe a Scampia

I piccoli negli scatti delle donne

Uno sguardo femminile, attento e discreto, nei confronti dei più piccoli, racconta la città dalla parte dei bambini. Sono 110 le fotografie partecipanti al concorso internazionale «CucùTetè Come appare e scompare la città negli occhi di un bambino», promosso dall'Associazione Culturale «Periferie del Mondo - Periferia Immaginata». Le 38 concorrenti che hanno raccolto l'invito della direttrice artistica Rosaria Désirée Klain — alcune fotografe professioniste o reporter, altre dietro l'obiettivo per passione — partecipano alla mostra-documentario che inaugura domani alle 11 nel Centro Servizi Piazza Telematica di Scampia, uno dei quartieri periferici cui il progetto è indirizzato. Sono dieci le finaliste (da cui tre vincitrici) scelte dalla giuria tecnica presieduta da Luciano Ferrara e composta da Mario La Porta, Stefano Renna e Simona Filippini, e dalla giuria popolare formata da alcune scuole di Scampia. I loro scatti a colori e in bianco e nero, visibili fino al 16 luglio, ritraggono bambini soli, intenti al gioco, tenuti in braccio o per mano da adulti. Dai vagabondaggi dei piccoli rom alla spontaneità (per certi versi inaccettabile) con cui piazza del Plebiscito diventa un campo di pallone, dalla difficoltà degli attraversamenti delle strade ai parchi gioco mai troppo puliti. Sullo sfondo, la città. Con i suoi scorci conosciuti e quelli meno noti della periferia, appunto, che accanto all'infanzia e allo sguardo delle donne sull'infanzia rappresenta il fulcro del concorso e dell'esposizione. Il progetto, infatti, investe l'ottava Municipalità di Napoli (ovvero le aree di Scampia, Marianella, Piscinola e Chiaiano) e vanta il patrocinio dell'Unicef rientrando nel programma di promozione del dialogo interculturale del Forum Universale delle Culture. Come emerge anche dal video-collage di Vincenzo Maria Saggese, le foto in mostra sono un tentativo di comprensione della metropoli, Napoli come le altre, nei suoi difetti e nelle sue mancanze ma anche nelle opportunità che sanno offrire ai bambini.

Fuani Marino

La denuncia Il 19 protesta davanti alla prefettura: domande inevase

Lo sciopero dei rifugiati

«Napoli non ci accoglie»

«Ex deputati costretti a vendere fazzoletti»

NAPOLI - «Non abbiamo nulla da festeggiare». E' con questa dichiarazione che Edmond Benewinde Traorè, portavoce dell'Associazione Rifugiati, liquida in modo netto la domanda sul perché a Napoli i rifugiati non saranno in piazza il prossimo 20 giugno in occasione della «Giornata Mondiale del Rifugiato».

Anzi precisa: «In piazza ci saremo, ma il 19 in segno di protesta sotto gli uffici del prefetto di Napoli» - ed aggiunge - «E' da mesi ormai che attendiamo risposte dalla Prefettura che, durante l'ultimo incontro, ci aveva assicurato di interessarsi alla nostra situazione, ci aveva offerto tutele e garanzie, ma poi più nulla». E sabato prossimo saranno oltre 400, in rappresentanza dei circa 1000 tra rifugiati politici e richiedenti asilo, che attenderanno in silenzio, a partire dalle dieci, che il prefetto di Napoli gli conceda un incontro. Ma perché il prefetto e non il sindaco? Edmond, che qui in Italia viene visto solo come un immigrato, un signor nessuno, ma che in Burkina Faso sino a tre anni fa era uno candidato socialista a quello che è il nostro parlamento, risponde in modo netto e deciso: «Non è ignorare le istituzioni, alle quali abbiamo lanciato un appello, ma la prefettura è per noi il Palazzo di Governo. L'interlocutore unico

a cui rivolgere le nostre istanze e i diritti violati. Sì, perché si tratta proprio di questo di poter sopravvivere. In Francia chi ottiene lo status di rifugiato politico beneficia di circa 300 euro di sussidio mensile e di un alloggio, un tetto. Qui neanche questo. Spesso ci si dimentica del dolore di queste persone, un dolore profondo. Non poter tornare nella propria terra è tremendo». Far valere la Convenzione di Ginevra è questo che chiedono, far valere il diritto d'asilo, il diritto a pensare di poter ricominciare. Noi non immagineremo mai un nostro politico all'estero a vendere fazzoletti all'angolo di un semaforo. Qui, invece, succede, ex parlamentari, oppositori politici, rifugiati costretti ad arrangiarsi alla buona: muratori, badanti, ovviamente tutto in nero e sottopagati. «Il lavoro - continua Edmond - mi rendo conto qui al Sud è un lusso, ma almeno l'alloggio. Quasi chiunque ignora che gli "immigrati" di Pianura trasferiti in via Brin non sono tali. Il 70% sono richiedenti asilo. E poi che dire della differenza tra Immigrato e rifugiato. Qui anche le forze dell'ordine fanno confusione. Per tutti siamo solo africani, poco importa se si è clandestini rifugiati politici o richiedenti asilo». Tanti, troppi sono ancora in attesa di vede-

re vagliata la loro pratica che da richiedenti asilo li tramuterà in rifugiati a causa dei ritardi della Commissione Territoriale per Istanze, per la Campania a Caserta, che dovrebbe evadere le pratiche secondo legge entro 90 giorni dalla presentazione ed invece il tempo medio va oltre l'anno lasciando nel limbo centinaia di persone. Nel 2009 a Caserta circa 900 le richieste presentate, evase circa 1.400. Non super efficienza, semplicemente pratiche arretrate da tempo. Per il 2010 situazione peggiore con le circa 400 richieste extra di richiedenti giunte dagli sfollati di Rosarno. «Qui tutti parlano di stranieri, di politiche - conclude Edmond - d'integrazione ma poi dei fondi, dei progetti che anche la comunità europea mette a disposizione noi non ne sappiamo nulla».

Luca Mattiucci

”

La giornata mondiale? Qui non c'è nulla da festeggiare: si aspetta anni per una domanda di richiesta asilo

”

Quasi chiunque ignora che gli immigrati di Pianura trasferiti in via Brin non sono tali Il 70% sono richiedenti asilo

L'EVENTO TORNEO ALLO STADIO COLLANA

Salute mentale, i pazienti calciatori per un giorno

Si svolgerà domani alle 10,30 presso lo stadio Collana la manifestazione conclusiva del 16° torneo "Calcio Insieme", un progetto di riabilitazione psico-sociale patrocinata dall'associazione Calcioinsieme in collaborazione con il Comune di Napoli e l'Acsi. Questo progetto vede schierati sui campi di calcio operatori sanitari dei dipartimenti di salute mentale insieme con i pazienti in un clima di integrazione e solidarietà sociale. «Non è importante chi vincerà il campionato, oggi vinciamo tutti», ha detto l'assessore allo Sport, Alfredo Ponticelli (al centro nella foto), ha aperto il suo intervento per la presentazione dell'evento conclusivo del torneo "Calcio Insieme" spiegando come queste manifestazioni vadano oltre lo sport trasformandosi in importantissimi eventi sociali: «Lo sport trasmette soprattutto un grande valore sociale e manifestazioni come questa mi stanno particolarmente a cuore perché coniugano medici e pazienti con perfetta coesione». Ha mostrato il valore terapeutico e riabilitativo di questo tipo di manifestazioni Luciano Evangelista, educatore professionale e vicepresidente dell'associazione Calcioinsieme, spiegando come il calcio aiuti questi ragazzi a riacquisire la propria autostima e ad imparare il rispetto delle regole. Soddisfazione per i risultati terapeutici ottenuti dall'associazione è stata espressa anche dal dottor Felice Zoena, responsabile del Servizio di Salute Mentale dell'Asl Napoli: «Calcio Insieme è l'affermazione



dell'esistenza di una realtà di riabilitazione psico- sociale importantissima per questi ragazzi». Ragazzi come Fabio che grazie al torneo è tornato a sorridere diventando l'esempio del riscontro terapeutico. «Dietro questa manifestazione c'è un lavoro inaudito ed è giusto che ci sia tutto l'appoggio e l'attenzione delle istituzioni», ha concluso Antonio Borriello, consigliere comunale. Alessandro Moccia

Internet. L'iniziativa ideata dal giornalista Salvatore Sparavigna nel centro "La Tenda" del Rione Sanità

«Diamo voce a chi non ha voce» nasce la prima web tv di strada

Alessandro Migliaccio
alessandro.migliaccio@epolis.sm

«Diamo voce a chi non ha voce». Sembra lo spot pubblicitario di una multinazionale ma è lo slogan della web-tv "lamiastrada.tv", che racconta le storie dimenticate e le storie dei dimenticati, iniziative sociali, ingiustizie, l'eterna battaglia tra il cittadino e la burocrazia, sopru-

si ed abusi, storie di vittime di camorra e del lavoro. Il tutto racchiuso in una mappa interattiva e a "portata di mouse".

LA WEB TV sociale, nata da un'idea del giornalista e fotografo Salvatore Sparavigna e creata con il patrocinio del Comune di Napoli, del Comune di Torre Annunziata, della Fnsi e dell'Unione cronisti italiani, si pone co-

me obiettivo quello di dare voce ai protagonisti della strada, a coloro che quotidianamente vivono il disagio di non avere una casa, che sono ospiti dei dormitori e delle mense dei poveri, così come agli anziani soli, agli immigrati e a chi nella strada trova rifugio o motivo di esistenza. Quello della strada è un tema ricorrente perché rappresenta anche il primo impatto di chi su-



► Salvatore Sparavigna

bisce ingiustizie e vessazioni, taglieggiamenti e intimidazioni. La strada è anche luogo di prostituzione, di adescamenti, di condizioni che favoriscono il disagio minorile, di tossicodipendenze e di malaffare. Il progetto editoriale, ideato e realizzato dall'associazione Part-Net, mira a mettere in rete conoscenze, storie, esperienze di vita e progetti di recupero grazie anche all'ausilio di alcuni senza fissa dimora che, in linea con i programmi di recupero e di inclusione sociale, partecipano alle attività redazionali della web tv nella sede nel centro "La Tenda" nel Rione Sanità. ■

Piano sociale di zona, la promessa dell'assessore Riccio

NAPOLI (c.c.) - L'amministrazione comunale di Napoli non intende più esternalizzare il servizio di assistenza ai disabili nelle scuole. Non saranno concesse più proroghe dei contratti di appalto in favore delle cosiddette cooperative. L'ente di Palazzo San Giacomo ogni anno spende oltre 2 milioni di euro esternalizzando il servizio sociale ad alcune 'imprese sociali' che erogano meno di sette euro ogni ora a 92 maestre precarie, professioniste ridotte alla fame costrette a stipulare contratti part-time, a diventare 'socie' o a sottoscrivere 'dimissioni preventive'. Nella prossima riunione di giunta, l'assessore alle politiche sociali **Giulio Riccio** si è impegnato a presentare il piano sociale di zona che prevede l'affidamento diretto del servizio all'azienda partecipata Napoli Sociale e l'assunzione delle 92 operatrici socio assistenziali. L'impegno è stato assunto ieri dall'assessore Riccio e dall'assessore al bilancio **Michele Saggese** nel corso di una riunione della commissione consiliare Sviluppo. *"Entro il prossimo 30 settembre con l'assestamento di bilancio verranno identificate le risorse necessarie - ha assicurato Saggese - Per superare le criticità il Comune dovrà reperire, presumibilmente attraverso tagli, 136 milioni richiesti nel 2011 per il patto di stabilità, passando dall'attuale cifra di meno 1 milione e mezzo a più 134milioni e mezzo"*.

AGENDA

OGgi

CONTI PUBBLICI

Debiti del Comune di Napoli: conferenza di Onde civiche

Napoli - Galleria Navarra, piazza dei Martiri, ore 11,30 . Conferenza stampa sul debito pubblico generato dal Comune di Napoli " che peserà - si legge in una nota - come un macigno sulle future generazioni". A discuterne saranno, in qualità di diretti interessati, ragazzi di età compresa fra i 9 ed i 16 anni rappresentanti juniores delle associazioni civiche aderenti al progetto "Onde Civiche" che a turno leggeranno delle considerazioni in merito al debito, presentando anche una serie di richieste. Al termine della conferenza stampa i ragazzi si recheranno dal primo cittadino per consegnare un regalo simbolico. Parteciperanno le seguenti associazioni aderenti alle Onde civiche: Napolipuntoacapo, Napoliliberale, Chiaia per Napoli, Consultabitanti, Napoli Prima Classe, Nuove Botteghe dei Mille, Insieme per Ponticelli, Campania Sanità e Napoli Domani.

DEBITO DEL COMUNE PER I PROSSIMI ANNI

Ne discutono i ragazzi delle associazioni

Ragazzi in conferenza stampa sulla situazione debitoria del Comune di Napoli. L'iniziativa promossa dalle "Onde Civiche", porrà al centro dell'attenzione il gravissimo problema del debito pubblico che il Comune ha contratto in questi anni attraverso spregiudicate operazioni di finanza derivata che hanno comportato un'esposizione di ben 2,1 miliardi di euro a fronte di un totale di 27,2 miliardi di tutti i Comuni italiani. Ne discuteranno, oggi presso la Galleria Navarra, alle ore 11,30, ragazzi fra i 9 e 16 anni in qualità di rappresentanti juniores delle associazioni civiche aderenti al progetto "Onde Civiche", evidenziando cosa sia stato fatto a Napoli in cambio della ingente cifra di denaro impegnata. Saranno poi fatte proposte e richieste di incontri al fine di venire a conoscenza dell'attuale stato della condizione debitoria pro-capite. Un regalo simbolico sarà infine portato al Sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino.

La Fabbrica dei sogni

Desideri e incubi al Dormitorio pubblico

GIANNI VALENTINO

La vera regista è la sorte. A volte dona, altre volte punisce con un innocuo muro giallo. Lo sanno bene i napoletani che fino a un po' di anni fa andavano ad aspettare il terno in via Grande Archivio. Lì si tiravano i numeri del Lotto. Ma oltre la parete, già allora, c'erano gli ospiti. Quelli che stanno nel Dormitorio pubblico. «Per strada ci puntano il dito e ci offendono», spiega Alberto, 65 anni. Il più vecchio di tutti. Colui che se lo vedesse uno sceneggiatore scriverebbe d'istante un biopic sull'attore Ernesto Borgnine, e invece Alberto è solo un uomo che crede di nuovo nella vita. «Sono stato tanti anni in carcere per omicidio, per colpa di una donna mi sono rovinato la vita. Ho perduto tutto e sono finito qua. Sei mesi fa ho incontrato Davide Iodice. Diceva di essere un regista e aveva un progetto per noi ospiti. Non gli credevamo, non era il primo estraneo che prometteva. Ma lui ha mantenuto la parola e oggi è un nostro amico».

C'è di più. Iodice è l'autore de "La fabbrica dei sogni", messinscena di desideri e incubi che dalle 21 accoglierà proprio nel Dormitorio di via de Blasiis, 50 spettatori (fino al 20) per capire di più della vita di un nucleo di persone che ogni sera alloggia al penultimo piano. Dormono. E l'indomani, alle 8.30, devono lasciare la struttura. Adesso che è giugno e il caldo strozza. Ma anche a dicembre, se il temporale percuote. O a febbraio, con il vento che ti gela. Devi andartene pure se hai la feb-

bre: ci penserà un'ambulanza a portarti chissà dove. Puoi tornare nel pomeriggio. Per pregare e cenare alla mensa insieme ad altri cento alle 18.30. "La fabbrica dei sogni", che tiene insieme qualcosa di immediatamente materiale e toccabile, eppure metafisico e invisibile, prova adesso ad aprire l'oceano di silenzio. In una scenografia creata da Tiziano Fario, per anni fedele collaboratore di Carmelo Bene, popolata da maschere, da un orsacchiotto gigante (alla Inland Empire di Lynch) e reti di brandine messe in verticale, gli ospiti del centro di prima accoglienza e nove tra attori, danzatori, cantanti della compagnia di Iodice, illustreranno agli spettatori un'avventura visionaria, corporea, in certi casi straziante, nei

loro misteri. «Tutto sarà itinerante attraverso i movimenti in quattro spazi — spiega Iodice — a cominciare dal prologo nella sala tv, dove uno degli ospiti leggerà una sua poesia. Durante il percorso che ci porterà prima nella mensa e poi su una balconata, ci saranno altri poemetti in endecasillabi che prenderanno vita sorretti da elaborazioni sonore realizzate da me e da Massimo Gargiulo, e su questo canovaccio il sogno diventa trampolino per unire sensazioni e fatti reali. La nostra sarà una partitura fisica e emotiva con poche parole, molte immagini e molte ombre, a rappresentare una sorta di lotta danzata quotidiana. Come una notte che non cambia. In sei mesi di laboratorio prodotto dal Mercadante e dal Teatro Festival, ti accorgi che le esistenze di queste persone sono

autentici romanzi. C'è chi è andato daccapo centinaia di volte e tutto ciò merita rispetto». Vogliano dire la loro anche Giovanni e Angela, 59 e 56 anni. «In passato sono stato gravemente alcolizzato — precisa Giovanni — ma proprio due giorni fa ho festeggiato il compleanno della mia guarigione. Di giorno faccio l'artigiano, restauro mobili antichi. Capitano anche altri lavori saltuari però. La notte torno qua dentro». «Invece io sto qua per via di una separazione — ricorda Angela —. La mia famiglia si è rotta e vivo facendo pulizie nelle case della gente. Lavo persiane, stiro. E la sera trovo i miei amici». Ognuno con il suo numero sulle lenzuola, con il suo numero per entrare dal cancello. Ognuno in cerca della sua "Notte fea", come la canzone di Carlo Faiello che Floriana Cangianno interpreta in apertura. «A fine spettacolo, invece — aggiunge Alberto — indosserò un costume da milionario, è il mio soprannome. Solo un soprannome. Io resto con i piedi per terra». In attesa che con il supporto della Fondazione Leone decolli l'idea di una cooperativa per avviare nel centro una lavanderia industriale. I primi clienti ci sono già: il Comune e alcuni hotel.

Gli anziani ospiti della struttura di via Grande Archivio saranno protagonisti dello spettacolo di Davide Iodice. Le testimonianze

GIOVEDÌ SI PRESENTA "NON TUTTI I NERI VENGONO PER NUOCERE"

Un film sull'immigrazione

NAPOLI. Giovedì con inizio alle ore 15, presso il Salone Matteotti della Uil Campania in piazzale Immacolatella Nuova (Varco Pisacane all'interno del Porto di Napoli), in occasione della campagna "Io accollo un rifugiato", promossa da "Less Onlus", la Uil Napoli e Campania presentano in anteprima cittadina il film del regista teatrale e cinematografico partenopeo, Salvatore Nappa (*nella foto con un'attrice*), dal titolo "Non tutti i neri vengono per nuocere". Seguirà una tavola rotonda moderata da Luciana del Fico, responsabile del Dipartimento Politiche Sociali Uil Campania, che vedrà gli interventi di Renato Natale, presidente dell'associazione "Jerry Masslo"; Salvatore Nappa, regista del film; Jean René Bilongo, mediatore culturale; Giulio Riccio, assessore all'Immigrazione del Comune di Napoli ed Anna Maria Carloni, senatrice. Le conclusioni saranno affidate a Guglielmo Loy, Segretario Confederale Uil. Il film, prodotto con i fondi di "Csv Assovoce - centro servizi per il volontariato di Caserta" - è girato dal regista Salvatore Nappa, dura 50 minuti ed è un documentario sulla realtà dell'immigrazione nella zona d'origine. Le prime scene del film, girate a Castelvolturno nel luglio scorso, hanno vi-



sto la partecipazione di molti ragazzi immigrati e di gente del posto che nell'iniziativa hanno intravisto un momento di crescita e confronto con una realtà spesso dolente che genera odio e conflitti ma che può essere governata con efficienza in nome della convivenza civile e democratica. «Provocare una riflessione sulle tematiche legate all'immigrazione-illegalità - ha affermato il 57enne regista, diplomato in regia televisiva e cinematografica presso la Libera Università Europea dello Spettacolo Urbisaglia di Macerata - in un'area territoriale dove insistono pericolosi fenomeni di intolleranza, figli di una sostanziale ignoranza sul fenomeno, ritengo sia molto importante. Molto più delle analisi, dei documentari, e delle discussioni sul tema, valga il racconto di storie umane con pro-

tagonisti immigrati veri, che nella quotidianità della loro sofferenza, emarginazione, e tentativi di integrazione, facciano intendere quali potenzialità siano presenti nell'apporto di culture ed energie nuove, e quali gravi effetti sulle "persone" possano avere atteggiamenti di rifiuto, intolleranza esclusionista, violenza criminale, sfruttamento di mano d'opera, di prostituzione e spaccio. La storia - ha aggiunto Nappa, da tempo impegnato sul fronte dell'integrazione degli immigrati, molto noto è stato il suo lavoro dal titolo "Klan-Destini" - è incentrata su Jean, immigrato di colore, che viene coinvolto in una storia di droga dove lui non c'entra niente e dalla quale non riesce ad uscirne perché a tutti conviene avere un capro espiatorio su cui far ricadere colpe e responsabilità. Sarà il caso, o meglio un deplorabile incidente che tocca il Commissario a ribaltare la situazione ed a far aprire la mente ed il cuore alle esigenze degli altri». Nel film, di cui Nappa è anche autore del soggetto, mentre la sceneggiatura è stata elaborata insieme a Luigi Sica, sono impegnati attori, operatori provenienti o dal mondo dell'immigrazione o da quello dell'associazionismo impegnato su questi temi.

Nunzio De Pinto

IN BREVE

FORUM DELL'AVIS

Due giorni sulla donazione del sangue

L'Avis - sotto l'alto Patronato del Presidente della Repubblica, con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero della Salute e del Ministero degli Affari Esteri - organizza a Napoli venerdì e sabato una due giorni denominata "Avis supporting America latina" a Castel dell'Ovo che vedrà la presenza del Ministro della Salute Ferruccio Fazio, del Presidente della Regione Campania Stefano Caldoro, del Presidente della Provincia di Napoli Luigi Cesaro e del sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino. Tema centrale del primo giorno di lavori, con inizio alle ore 14, sarà la donazione gratuita e volontaria di sangue in Italia e nel mondo.

L'appello

**Forum giovani:
in campo
l'anticamorra**

«Grazie ai consiglieri comunali che hanno disertato il consiglio e quindi l'approvazione dello statuto del forum comunale dei giovani, abbiamo perso una grande occasione di partecipazione e cittadinanza attiva»: l'Associazione studenti napoletani contro la camorra protesta contro l'indifferenza del consiglio comunale nei confronti delle richieste dei giovani e chiede che l'approvazione del forum, strumento di partecipazione, venga messo al più presto nell'agenda del consiglio comunale, rilevando anche la necessità, scrive in un comunicato di «un atteggiamento più responsabile, dignitoso e presente dei nostri rappresentanti, perché noi giovani napoletani lo aspettiamo, lo richiediamo, ma soprattutto lo meritiamo»

Le reti sociali

IL WELFARE DEI PRIVATI CHE SOSTITUISCE LO STATO

“ Per il momento sono solamente il 22% gli italiani che partecipano a un fondo integrativo aziendale o pagano una pensione privata

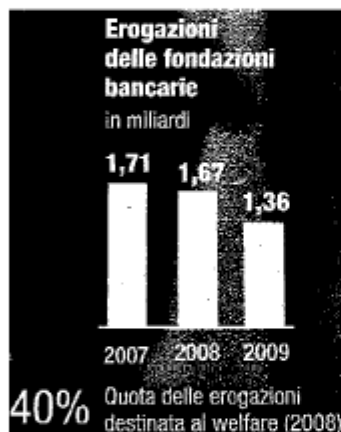
Il secondo welfare senza Stato Così le cento nuove reti sociali

Cosa fanno oggi aziende, assicurazioni, fondazioni e comuni

11%
del reddito
disponibile
Il risparmio
degli italiani

69
miliardi
di euro
Flusso degli
investimenti
finanziari
delle famiglie
nel 2009

3-4
miliardi
di euro
Flusso degli
investimenti
delle famiglie
nella previdenza
integrativa



punti di Pil: il contributo potenziale del welfare non statale, che si sommerebbe ai 27 punti del welfare finanziato dallo Stato

di DARIO DI VICO

L' housing sociale varato dalle fondazioni bancarie, gli accordi di welfare aziendale raggiunti alla Luxottica, il quoziente famiglia applicato dal Comune di Parma e fatto proprio da un network di amministrazioni bipartisan. E ancora, l'ampio ventaglio di iniziative delle organizzazioni non profit. Molte esperienze si stanno consumando nel (largo) campo dell'assistenza sociale e la consapevolezza che le guida si può sintetizzare così: il welfare statale non ce la fa più, è un ascensore sovraccarico che rischia di rimanere a piano terra.

C'è bisogno che la società ai suoi vari livelli lo aiuti, integri la sua azio-

ne, sperimenti vie nuove. E il «secondo welfare» quello che intrecciando le esperienze degli enti locali, delle fondazioni e delle aziende può aspirare ad aggiungere cinque punti di Pil (Prodotto interno lordo) di spesa sociale ai 27 finanziati ora dal welfare statale. Ma, attenzione, un processo di questo tipo implica un'accurata gestione delle risorse e soprattutto una forte discontinuità culturale.

Prendiamo il comparto delle assicurazioni private. Qui i soldi ci sono e mancano invece le idee innovative. Gli italiani continuano a risparmiare molto (attorno all'11% del reddito disponibile) ma non sono abituati a gestire queste risorse per programmare il proprio welfare in un'ottica di medio periodo. Su 69 miliardi di euro che nel 2009 hanno rappresentato il flusso di investimenti finanziari delle famiglie solamente 3-4 miliardi

hanno preso la strada della previdenza integrativa.

Il peso dei fondi integrativi

Del resto sono solamente il 22% gli italiani che partecipano a un fondo integrativo aziendale o pagano una pensione privata. Sicuramente sono stati commessi errori, non sono state messe in campo le idee giuste ma è paradossale che le famiglie abbiano i soldi e non si riesca a muoverli. La previdenza complementare resta, da un punto di vista sociologico, un esperimento di una minoranza di cittadini ad alto reddito a cui si sono aggiunte, tramite accordi collettivi, le *enclave* più sindacalizzate. Restano fuori del tutto i giovani. Non c'è ancora la consapevolezza che in futuro non avremo più pensioni generose come quelle erogate oggi, l'Inps doveva varare l'esperimento della busta arancione inviata a tutti gli iscritti con la propria posizione previdenziale ma poi ha cambiato idea. Il risultato è che la programmazione dei redditi da percepire dopo il ritiro non fa parte ancora della cultura degli italiani.

Si cercano strade nuove. Ad esempio quanti nonni o genitori sarebbero disposti a iniziare a pagare per tempo una previdenza o una polizza integrativa per figli o nipoti con lavori a basso reddito (o senza contributi) già destinati a percepire un assegno pensionistico assai magro? Molti, a patto di poterne trarre vantaggi in termini di deducibilità fiscale. Ma lo Stato si troverebbe in conflitto d'interesse: meglio sacrificare il gettito attuale concedendo sgravi o al contrario incassare subito?

In campo sanitario il divario tra potenzialità di integrazione del *welfare* statale e status quo è ancora più largo. Intanto sta prevalendo tra gli esperti l'idea che la vera bomba per il budget pubblico nei prossimi anni sia la sanità più che la previdenza. Già oggi la spesa sanitaria rappresenta il 7% del Pil ma cresce rapidamente e ci sono addirittura fosche previsioni di raddoppio in pochi anni. Che fare per affrontarla? Il parere degli esperti, come Dario Focarelli capo

economista dell'Ania, è che il *welfare* statale dovrebbe chiarire il perimetro del suo intervento. Cosa intende pagare nei prossimi anni e quali spazi lascia quindi a forme mutualistiche e assicurative (di tipo privatistico, categoriale o territoriale), quali saranno le prestazioni rimborsate e quali no. Oppure, al contrario, se sceglie di coprire tutto e di imporre un sistema generalizzato di *ticket*. Per ora solo il 5% delle famiglie italiane ha investito in una polizza sanitaria o in un fondo, i margini di sviluppo ci sono a patto però di chiarire i confini tra il primo e il secondo *welfare*.

Con l'aumento dell'età media monta il problema della copertura finanziaria delle spese per i non autosufficienti. In Germania esiste un sistema di assicurazione obbligatoria, in Francia lo stanno studiando e in Italia si è sviluppato il mercato delle badanti. Ma qua e là spuntano esperienze diverse. La Provincia autonoma di Bolzano ha varato un provvedimento di copertura pubblica mentre in sede di rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti delle assicurazioni è stato raggiunto un accordo pilota che copre i costi della non autosufficienza. E la modalità della contrattazione collettiva rappresenta la *nouvelle vague* del secondo *welfare*, non solo per la spesa sanitaria.

Spesa e libri di scuola gratis

Il caso scuola è quello della Luxottica che ha iniziato ormai da più di un anno un programma di interventi che dal *welfare* vanno al carrello della spesa (la fornitura una tantum di beni alimentari) fino ai libri di scuola gratis per i figli. Il programma è regolato da un accordo raggiunto con le organizzazioni sindacali e che riguarda 7 mila dipendenti. «Se il *welfare* pubblico arretra quello aziendale può occupare degli spazi con una certa velocità, a patto però di non replicare l'offerta ma di essere complementari» sostiene Nicola Pelà, direttore risorse umane. Con il vantaggio, aggiunge, di risultare più aderenti ai bisogni dei dipendenti e più tempestivi negli adeguamenti grazie al

coinvolgimento del sindacato. L'intervento diretto di una grande azienda che si presenta sul mercato come acquirente di servizi di *welfare* permette anche un utilizzo del denaro più intelligente perché grazie a semplici economie di scala e vantaggi negoziali un euro di spesa sociale fatto dalla multinazionale Luxottica corrisponde in valore reale ad almeno a 1,20 euro. L'esempio è stato studiato e applicato in forme diverse in una dozzina di diverse aziende (dalla Ferrarri alla Flica) e ha influenzato la stesura di almeno tre contratti nazionali di lavoro. Quello degli alimentari prevede dal 1 gennaio 2011 l'istituzione di un fondo sanitario integrativo, quello metalmeccanico prevede un fondo di sostegno al reddito dal 2012 a favore di lavoratori che vi abbiano volontariamente aderito versando un euro al mese. E infine il contratto dei chimici impegna le parti a concordare un piano di politiche attive nell'assistenza sociale e nel *welfare*. Solo filantropia? No, siamo in presenza di una modernizzazione dello scambio sindacale con l'obiettivo di salvare il lavoro italiano, più sicurezza sociale in cambio di un maggiore impegno per la qualità del prodotto. E fino a dove si può spingere il *welfare* aziendale? «Non ci sono limiti teorici» risponde Pelà.

Il capitolo delle fondazioni bancarie e della loro azione di *welfare* sussidiario è più controverso. Non è un mistero che le fondazioni si sentano, in epoca di risorse scarse, tirate per la giacca quasi che il loro intervento potesse da solo supplire ai limiti del *welfare* statale. E allora vale la pena considerare qualche numero: la spesa pubblica è di 800 miliardi di euro e il totale delle erogazioni delle fondazioni è di circa 1,7 miliardi (valori 2008) di cui il 40% va nei settori di *welfare* (filantropia, famiglia, educazione e salute pubblica). Una goccia nel mare. Per questo le fondazioni

L'assistenza «alternativa»

Dal quoziente familiare del comune di Parma per le tariffe, agli accordi di Luxottica sui libri scolastici e il carrello della spesa

più grandi, come la Cariplo e la Compagnia di San Paolo, sottolineano come i loro interventi siano complementari e non sostitutivi. Il senso del ragionamento è questo: non abbiamo i soldi necessari per risolvere nessun problema, possiamo mettere in atto sperimentazioni con effetto dimostrativo e che intervengono in aree di welfare residuale, a sostegno di chi resta fuori dalla rete delle tutele pubbliche. Un esempio è appunto l'housing sociale rivolto non solo agli «ultimi» ma anche a chi fatica a pagare un affitto di mercato. A Milano sta nascendo un'apposita fondazione e i primi risultati concreti li si rintraccia a Crema con 90 alloggi disponibili a breve e successivamente a Milano dove è prevista in tre aree diverse la costruzione di 700 alloggi.

Un'altra esperienza è quella dell'inserimento al lavoro di soggetti svantaggiati come disabili ed ex carcerati. Le Fondazioni si prendono carico dei costi della sperimentazione pagando un sistema di coaching che segue l'inserimento passo passo. È ovvio che essendo le fondazioni bancarie in Italia ben 88 esistono culture, metodologie e approcci molto differenti tra loro. C'è chi ha strutturato il proprio lavoro e ritagliato le aree di intervento con studi e metodologie sofisticate e chi si occupa sovente di spesa sanitaria con interventi spot, il più praticato è l'acquisto di una macchina per la Tac da inserire negli ospedali locali. Via via però le pratiche si affineranno e crescerà anche il dibattito interno al sistema Acri. Resta in piedi un importante caveat: non si pensi che tutti gli interventi delle fondazioni possano essere resi omogenei allo scopo di creare massa critica anche solo in questo o quel segmento, sarebbe ricadere nell'errore di una sostituzione diretta del welfare statale.

Politiche per la famiglia

E i Comuni? L'esperienza più recente e in qualche maniera interessante è quella di Parma avviata dal sindaco Pietro Vignali (Lista civica) e puntata totalmente sulle politiche per la famiglia. Come scelta di fondo è stato introdotto un apposito «quoziente», un sistema di tariffazione e accesso ai servizi comunali rimodulato a favore delle famiglie numerose, che in questo modo riescono a risparmiare anche più del 50%. Poi in sinergia con le organizzazioni del non profit il Comune ha varato un'esperienza di *Tagesmutter*, letteralmente mamma di giorno, insieme a un albo per le *baby sitter*.

«Non mettiamo in piedi il servizio direttamente» dice Cecilia Maria Greci, delegata all'Agenzia per la famiglia «diamo alle famiglie un voucher e le sosteniamo nella scelta». Nella versione della sussidiarietà parmense il Comune si specializza dunque nel mettere in rete servizi e soggetti che operano sul territorio anche perché «le risorse sono poche e la sinergia tra pubblico e privato permette di utilizzare in maniera più razionale». L'esperimento di Parma ha permesso di costituire un network di città per la famiglia al quale hanno aderito i Comuni di Roma, Bari, Varese e Alessandria e altri 51 retti da sindaci di diverso orientamento politico. E proprio questa convergenza fa ben sperare. L'obiettivo di sviluppare il secondo welfare non è certo di una parte politica ma è uno di quegli orientamenti di lungo periodo che un sistema Paese è chiamato a darsi. Ma per queste città e per gli altri enti locali impe-

gnati nel sostegno alla famiglia (interessanti anche le esperienze di Modena e Ferrara) il quesito diventa come finanziarle. Maggiori partecipazioni? Più donazioni? O persino imposte locali di scopo?

ddivico@rcs.it
 generazionepropro.corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Il fondatore

Il Welfare fu introdotto per la prima volta dal cancelliere tedesco Otto von Bismarck (foto) negli anni 80 del 1800

Le pensioni integrative

Su 69 miliardi di euro che nel 2009 hanno rappresentato il flusso di investimenti delle famiglie solo 3-4 miliardi hanno preso la strada della previdenza integrativa. Solo il 5% della famiglia italiana ha investito una quota delle proprie attività finanziarie in una polizza sanitaria

Welfare State

La spesa pubblica è di 800 miliardi di euro e il totale delle erogazioni delle fondazioni è di circa 1,7 miliardi (valori 2008) di cui il 40% va nei settori di welfare (filantropia, famiglia, educazione e salute pubblica)

L'assessore Giacomelli invita a tenere i sacchetti in casa

Netturbini in sciopero si torna all'emergenza



L'ALLARME

Rifiuti
in strada
Oggi
sciopero dei
netturbini a
Napoli e in
Provincia
L'assessore
comunale
all'Igiene
pubblica
avverte
"Sarà una
settimana
difficile"

«NAPOLETANI, oggi tenete i sacchetti dell'immondizia in casa e preparatevi a una settimana difficile sul fronte rifiuti. Abbiamo bisogno della collaborazione di tutti». È preoccupato l'assessore comunale all'Igiene pubblica Paolo Giacomelli. L'appello ai napoletani, infatti, segue una 24 ore di sciopero (proclamato per oggi) di tutti gli operatori del settore per Napoli e Provincia. Un giorno di stop a cui seguiranno quattro giorni di disagi: strade disseminate di cumuli di immondizia e una città che torna al clima dell'estate 2008.

È andato male l'incontro di ieri pomeriggio tra i sindacati, il sindaco Rosa Russo Iervolino e il presidente della Provincia Luigi Cesaro. E si è capito da subito, perché al tavolo non si sono presentati i vertici dei sindacati confederali. E a fine incontro, la Iervolino e Cesaro proprio a Cgil, Cisl, Uil e Fiad si rivolgono perché «sospendano lo sciopero».

Cesaro e Iervolino hanno rassicurato le organizzazioni sindacali «sulla volontà di attivare, in

via permanente, un tavolo istituzionale che comprenda anche la Regione per approfondire le decisioni da prendere per razionalizzare e portare a compimento il ciclo integrato dei rifiuti a Napoli, nella Provincia e nella Regione». Cesaro ha anche promesso che oggi verranno finalmente pagati gli stipendi dei lavoratori di consorzi di bacino che sono senza busta paga dal 30 maggio. Ma le rassicurazioni non sono bastate.

Lo sciopero comporta il blocco della raccolta a Napoli e in tutti i comuni della Provincia, degli Stir (gli ex cdr), delle ditte private e dei consorzi di bacino.

Ogni categoria è in agitazione per motivi diversi. I dipendenti dei consorzi di bacino per il mancato pagamento degli stipendi. I dipendenti degli Stir per la diminuzione degli straordinari con l'uscita dall'emergenza, gli operatori Asia, perché il servizio di spazzamento verrà affidato a una nuova società.

(cri. z.)

Rifiuti, lo spettro della crisi A Napoli si ferma la raccolta

*Scioperano i netturbini e gli addetti alle discariche provinciali
A Casavatore 27 tonnellate di immondizia restano per le strade*

NAPOLI — Cinquemila addetti alla raccolta della spazzatura, alla gestione degli impianti di tritovagliatura e alle discariche oggi incrociano le braccia: Napoli e provincia vivranno una giornata molto difficile.

Due ore e mezza di riunione a Palazzo San Giacomo, ieri pomeriggio, non sono servite a scongiurare la paralisi. Da un lato la sindaca Iervolino; il suo capo di gabinetto Pasquale Losa; il prefetto Corrado Catenacci, presidente della società provinciale dei rifiuti; il presidente della Provincia Luigi Cesaro; gli assessori comunali Saggese e Giacomelli; due dirigenti della Regione. Dall'altro le sigle firmatarie del contratto: Cgil, Cisl, Uil, Fiadel. Fumata nera. Gli operatori dell'igiene ambientale sfilano dunque oggi in corteo, da Piazza Matteotti, sede della Provincia, a piazza del Plebiscito, dove c'è la Prefettura, passando per Piazza Municipio, davanti al Comune.

Alla Provincia i sindacati chiedono che sia urgentemente predisposto il piano industriale della Sapna, la società pubblica in cui sperano di trovare stabilità. Al Comune ribadiscono la contrarietà alla creazione di Asia 2, società deputata al servizio di spazzamento.

«Un'operazione — denuncia Vittorio D'Albero, della Fiadel — di pura ingegneria finanziaria. Asia è in difficoltà e non può essere ricapitalizzata. Cede un ramo d'azienda ad Asia 2, ricavandone 700-800 milioni che le consentiranno di andare avanti. Asia 2 dovrebbe ripagare col 15% della Tarsu il mutuo contratto per l'acquisto del ramo d'azienda. Peccato che la Tarsu, a fine anno, passerà alla Provincia».

Infine, il corteo si concluderà in Prefettura «per denunciare i limiti di una legge dello Stato, quella che avrebbe dovuto sancire la fine dell'emergenza rifiuti in Campania, ma farà pagare ai cittadini e ai lavoratori il salatissimo conto degli anni dell'emergenza».

Sullo sfondo delle singole rivendicazioni, il profondo malessere di lavoratori che percepiscono regolarmente lo stipendio in ritardo. I Comuni, infatti, pagano le aziende deputate a raccogliere l'immondizia ben oltre i limiti temporali previsti e queste ultime non sono in grado di fronteggiare i debiti verso i dipendenti.

A Casavatore le difficoltà economiche dell'Igita, che ha vinto alcuni anni fa l'appalto per la raccolta ed è controllata dal Comune di Caivano, hanno già prodotto 27 tonnellate di immondizia abbandonata in strada.

Riferisce il sindaco Pasquale Sollo: «Negli ultimi due giorni sono usciti so-

lo tre automezzi per la raccolta, invece dei 5 previsti». Lo sciopero odierno rischia di aumentare l'arretrato e di aggravare la situazione.

Igita, la società amministrata da Genaro Bruno, che ha avuto in passato un ruolo anche nell'Elektrika dei fratelli La Marca, quelli che hanno gestito con Di Francia la discarica di Pianura, vive un momento molto difficile. La società gestisce la raccolta in numerosi comuni della Provincia di Napoli, o perché vintrice di appalto, o perché è subentrata a Saba Ecologia, nei confronti della quale, circa tre mesi fa, la Prefettura ha emesso un'interdittiva antimafia, che impone la rescissione dei contratti con le pubbliche amministrazioni.

A Napoli, intanto, ci si appresta al nuovo bando per la raccolta dell'immondizia. Quello varato l'anno scorso è stato un fallimento: tre lotti e nessuna offerta valida. Asia intende ora frazionare il servizio in 5 lotti. Al momento, la raccolta in città è affidata quasi

interamente ad Enerambiente. Ieri, infine, incontro tra i rappresentanti dei co-

mitati civici di Chiaiano, Cesaro e l'assessore provinciale all'Ambiente, Giuseppe Caliendo. Tema: tempi e modalità di chiusura della discarica. In un documento di un mese fa, la Provincia ha stimato che Chiaiano e lo sversatoio Sarrì di Terzigno, nel Parco del Vesuvio, a questi ritmi di conferimento dei rifiuti, potranno essere utilizzate ancora per almeno un anno. Fonti diverse, interne ad Asia, ipotizzano che Terzigno sarà esaurita già a febbraio.

Ad ogni modo, senza un ciclo di gestione dei rifiuti avanzato, che consenta punte di differenziata almeno del 40%, il prossimo autunno rischia di ricominciare la caccia affannosa ai nuovi siti di discarica.

Un motivo in più per temere che il governo acceleri nell'apertura del mega invaso previsto nella cava Vitello. Anch'esso a Terzigno, anch'esso nel Parco del Vesuvio.

Fabrizio Geremicca

I CONTI IN ROSSO. 3

Asl senza soldi, la verità a Napoli 1

Pignoramenti dei fondi delle Asl. Alla Napoli 1 la paralisi della cassa scattata lo scorso aprile, è in realtà riconducibile a ragioni più complesse delle sole azioni di recupero forzoso del credito. Ragioni attinenti alla gestione stessa della tesoreria dell'azienda. Nelle ultime settimane, in assenza di validi elementi di fatto, indispensabili per comprendere quanto accaduto, in molti hanno espresso giudizi di condanna all'indirizzo dei creditori delle Asl e dei giudici.

L'ordinanza emessa dal Tribunale di Napoli (giudice esecutore Giulio Calogero) spiega nel dettaglio le reali cause che hanno determinato l'indisponibilità, in un sol colpo, di circa 300 milioni di euro per l'azienda metropolitana. L'ordinanza racconta i fatti per come sono realmente accaduti.

Superate le difficoltà dovute al linguaggio tecnico tipico della aule dei Tribunali leggendo le carte si evince con chiarezza quanto effettivamente accaduto.

All'udienza del 7 aprile scorso il Banco di Napoli Spa, terzo pigno-

rato, chiarisce che, il 25 marzo 2010, dopo la notifica dell'atto di pignoramento prezzo terzi che ha dato origine alla procedura esecutiva, è pervenuta dalla Regione Campania la rimessa mensile della Regione (riparto del fondo sanitario ndr), cioè l'erogazione di fondi a titolo di acconto sul fondo sanitario regionale per la spesa corrente e sulla compensazione della mobilità sanitaria relativa alla mensilità di marzo 2010. In totale si tratta di complessivi 112.526.000,00, da accreditare all'Asl Napoli 1 sul conto corrente n. 0301488. - Il Banco di Napoli s.p.a., tuttavia, ha accreditato i tali fondi sul conto corrente intrattenuto con l'Asl Napoli 1 Centro a deconto dell'anticipazione "per tale da intendersi - si legge nell'ordinanza - come da precisazione resa a verbale dal funzionario delegato del predetto istituto di credito, la somma risultante al netto del saldo passivo della linea di credito - cosiddetta anticipazione di cassa - concessa all'amministrazione sanitaria. Pertanto, la suindicata rimessa (al pari delle due precedenti di gennaio e febbraio 2010 e contrariamente a quanto effettuato da sempre sino a tutto il mese di dicembre 2009) è stata trattenuta dalla banca.

Il caso Comunità scientifica divisa sul metodo Zamboni. Pronto il Secondo Policlinico

Sclerosi multipla, presto la nuova cura in Campania

Si attende il via libera. Già una lunga lista di pazienti

NAPOLI - Presto anche la Campania avvierà la sperimentazione del metodo Zamboni per il trattamento della sclerosi multipla. Dopo Marche, Veneto, Piemonte ed Emilia Romagna è attesa a breve una decisione del Comitato etico campano per il via libera. La cura è stata definita rivoluzionaria dai medici di casa nostra; ancora tutta da dimostrare scientificamente secondo i neurologi. Ma in cosa consiste? Il professor Paolo Zamboni, chirurgo vascolare del-

l'Università di Ferrara, propone, in team con il neurologo Fabrizio Salvi e con Roberto Galeotti, radiologo interventista, un approccio radicalmente innovativo per la comprensione, diagnosi e terapia della sclerosi multipla (Sm): hanno scoperto una stretta correlazione tra la Sm e la presenza di stenosi nelle

vene del collo e del torace dei malati. Queste malformazioni congenite si possono disostruire me-

diate un piccolo intervento di angioplastica con l'applicazione di uno stent. Secondo i dati del professor Zamboni in seguito all'operazione vi sono indubbi benefici sul decorso della sclerosi multipla. L'approccio innovativo sta nell'introduzione, nella fase di diagnosi, di un particolare esame ecodoppler. Attraverso quest'esame è possibile stabilire se nel paziente si è verificato un deposito ferroso nei vasi sanguigni del cervello causato dall'irrigidimento di alcune valvole che si trovano all'interno delle vene della corteccia celebrale. Il dottor

Marcello Mancini, dopplerista del Cnr, invita alla prudenza «allo stato attuale della sperimentazione ritengo che l'elemento vascolare può essere un fattore importante nella sclerosi, come emerge dagli studi effettuati finora, ma non l'unico: possiamo definire l'Sm una malattia polifattoriale». Mancini afferma che dalla sperimentazione svolta dalla Federico II e dal Cnr emergono elementi rilevanti. La sperimenta-

zione infatti andrà avanti e diversi suoi collaboratori durante questo mese seguiranno un corso con il professor Zamboni, proseguendo poi la formazione qui in Campania. Come spiega il dottor Mancini «l'applicazione del metodo Zamboni non richiede apparecchiature dedicate, ma una preparazione molto specifica, motivo per cui la sperimentazione procede lentamente. Questa fase - spiega il dopplerista - in Campania dovrebbe concludersi tra un anno, un anno e mezzo». Nel frattempo il team di Mancini e Iaccarino attende che il Comitato etico del Secondo Policlinico dia il via libera al Protocollo elaborato dalla task force riguardante la fase interventistica. Il professor Iaccarino, promotore della task force napoletana, è uno dei più convinti sostenitori del metodo Zamboni. Lui stesso afferma di aver ottenuto risultati positivi, cioè di recupero di buona parte delle funzioni motorie e sensoriali, in 3 pazienti su 4 operati di persona. «Va precisato - spiega Iaccarino - che questa metodologia non è efficace su tutti i pazienti. Gli

studi che stiamo facendo serviranno a definire la categoria a cui questa operazione servirà. Mi sono fatto promotore della sperimentazione ufficiale e nei prossimi giorni, il Comitato etico del Secondo Policlinico dovrà darci una risposta. Sarò sincero, sono pessimista sulla possibilità che la comunità scientifica accetti velocemente questo metodo». Intanto c'è già una lunghissima lista d'attesa per la sperimentazione. Al di là delle polemiche della comunità scientifica i pazienti campani, circa 7mila, sperano solo che si trovi una cura che realmente permetta la loro guarigione.

**Luca de Berardinis
Alessandro Ingegno**

Speranza per settemila

Scoperta una stretta correlazione tra la malattia e la presenza di stenosi nelle vene del collo

Mobilizzazione. Marotta: Chiederò ai governi di tutt'Europa aiuti all'Istituto per gli Studi Filosofici

La cultura in piazza contro i tagli

■ «Chiederò aiuto ai governi di tutta l'Europa per scongiurare la chiusura dell'Istituto studi filosofici». È un battagliaio Gerardo Marotta, quello che ieri ha preso parte alla manifestazione contro i tagli della manovra di governo alla cultura. Marotta è presidente

dell'Istituto Studi filosofici, finito nella lista degli enti a cui il governo taglia i fondi; ieri ha precisato che soldi dallo Stato non ne arrivano da un pò. «Non è una lotta, si tratta di una riduzione del 50% su ciò che uno riceve - ha detto al suo arrivo al Maschio Angioino, all'incontro

“La città di Napoli per la salvezza della cultura e della ricerca” -. Non riceviamo fondi dall'inizio di quest'anno». Il motivo? «Il 31 dicembre del 2009 - ha spiegato - è scaduto un emendamento contenuto nella Finanziaria del 2005 sul finanziamento agli istituti di



►Gerardo Marotta

cultura e non è stato prorogato». Distinguere tra cultura e ciò che non lo è, ricordando che la «cultura è ricerca delle radici storiche, proiettate nel futuro»: dice il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino. «Non credo che ci sia bisogno di un ente in difesa di ciò che si autoqualifica cultura - ha concluso il sindaco - ma fare uno sforzo per vedere ciò che veramente è cultura». ■

La manovra, il caso

Cultura, no ai tagli: «Chiederemo fondi all'estero»

Marotta: costretti a vendere i nostri beni. Iervolino: un errore togliere linfa vitale alla città



L'assemblea L'iniziativa di ieri mattina al maschio Angioino con i rappresentanti del mondo della cultura e della ricerca newrosos.it

Le tappe



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano il 31 maggio scorso firma il decreto legge del governo sulla manovra finanziaria



La lista dei 232 enti, fondazioni e istituti culturali italiani contenuti nell'allegato della manovra finanziaria viene stralciata



Nel testo finale del provvedimento è prevista una riduzione delle spese affidata però alla valutazione del ministro Bondi



Tra gli istituti finiti nel mirino a stazione zoologica Dhorn, l'Istituto degli studi filosofici, la Fondazione Napoli 99

Luigi Roano

«Chiederò sostegno ai governi di tutta Europa per non far morire l'Istituto, già stiamo vendendo i beni immobili per andare avanti». L'avvocato Gerardo Marotta - anima dell'Istituto degli studi filosofici - si lancia nella mischia della manifestazione organizzata al Maschio Angioino per dire no ai tagli alla cultura decretati dal ministro Giulio Tremonti. Per il ministro, che deve far quadrare i conti del Paese alla luce della crisi economica, questi non sono altri che «sacrifici» alla stregua di quelli che faranno tutti gli italiani. Per Marotta i tagli fanno invece rima con la morte dell'Istituto.

Decine gli studiosi e i docenti - come Luigi Mascilli Migliorini, Francesco Barbagallo, Guido D'Agostino solo per citarne alcuni - si sono riuniti al Maschio Angioino ai quali si è aggiunto anche il sindaco Rosa Russo Iervolino per dire alta al taglio. Ma come stanno veramente le cose? Il dibattito è sentito. È Marotta a lanciare un altro grido di dolore alla platea accaldata ma molto attenta: «Non è una lotta, si tratta di una riduzione del 50% su ciò che l'Istituto riceve - racconta l'avvocato - Non riceviamo fondi dall'inizio di quest'anno». Ma c'è di più: «Il 31 dicembre del 2009 è scaduto un emendamento contenuto nella Finanziaria del

2005 sul finanziamento agli istituti di cultura e non è stato prorogato». Di qui l'appello al capo dello Stato Giorgio Napolitano che sulla materia dei tagli alla cultura si è già abbondantemente espresso: «Parlerò con il presidente della Repubblica - dice Marotta - lui deve aiutarci a ottenere una proroga dell'emendamento». L'Istituto, fa sapere ancora Marotta, è «senza una lira. Stiamo vendendo i beni privati della famiglia». Al ministro per i Beni e le Attività Culturali, Sandro Bondi, dice: «Venga a trovarci, così si farà un'idea delle nostre attività. Il Governo ignora la forza che ha questo Istituto». Marotta cita Benedetto Croce e il libro «Storia del Regno di Napoli». «Croce ha scritto che il re decapitò la classe accademica: scienziati, filosofi, poeti, tutti uccisi e gettati nelle fosse di Favignana. Il re fece sparire l'intelligenza viva della città. Oggi le istituzioni culturali e di ricerca di Napoli vengono abolite e il Sud resta solo una espressione geografica dell'Europa, una portae-rei per la potenza che prenderà il sopravvento». Il sindaco ascolta tutti e poi trae le conclusioni. «La cultura è presidio di legalità tagliare i fondi è dunque togliere

re linfa vitale alla città. Se vogliamo progredire non si può non cominciare dalla cultura». Il sindaco entra nel merito. Per la Iervolino bisogna «distinguere tra cultura e ciò che non lo è, ciò che è autoreferenziale da ciò che invece serve». La Iervolino è ancora più chiara: «Sono d'accordissimo sulla necessità di risparmiare, ma non si può considerare l'alta cultura un optional di cui si può fare a meno». Il sindaco insiste:

«Se prendiamo la lista degli enti a cui tagliare i fondi ce ne sono alcuni che per esempio sono dedicati alla salvaguardia di qualche pesce. Non credo che ci sia bisogno di un ente in difesa di ciò che si autoqualifica cultura, ma fare uno sforzo per vedere ciò che veramente è cultura. Nell'elenco sono presenti cose che fanno ridere. L'errore è stato far compilare al Tesoro la lista, ma quel ministero non sa di che si tratta».

Il sindaco

«È giusto risparmiare sugli enti di cui si può fare a meno. E nell'elenco sono tanti»

Cultura

Il dibattito

I casi irrisolti di Napoli oltre Gomorra

Massimiliano Virgilio

In queste settimane, dopo anni trascorsi ad ammirare inerti il fenomeno Saviano, in città è scoppiata la febbre dell'anti-Gomorra. Manifestazione che appare stucchevole almeno quanto il suo simmetrico pro. Se l'Italia non fosse il paese che è, probabilmente le pagine dei giornali non sarebbero affollate di opinioni a favore o contrarie a un libro o, peggio ancora, pro e contro il suo autore. Come abitante della città e osservatore del mondo culturale napoletano, ho sempre avuto la sensazione che in troppi, tra artisti, intellettuali e giornalisti si siano sentiti sorpassati a destra e a sinistra dal libro di esordio di un ragazzo che nel 2006 aveva ventisette anni.

D'altro canto credo che entro i limiti del rispetto per l'altro anche una persona sotto scorta e paladina della lotta anti-mafia possa essere criticata per le sue apparizioni in tivù, le dichiarazioni pubbliche che rende, e soprattutto possono essere criticati i suoi libri per lo stile, la lingua, per ciò che raccontano. Al di là della stucchevole disputa intorno a Gomorra e ai libri scritti su Gomorra (che hanno pieno diritto di cittadinanza, per carità, il problema casomai è delle semplificazioni cui si prestano) un fatto è abbastanza certo. Come sostengono alcuni magistrati, infatti, l'eco della pubblicazione di Gomorra ha modificato la percezione di parte della popolazione sulla

pervasività del fenomeno camorristico e sulla sua capacità di inquinare ogni aspetto della vita economica e sociale del Paese e di Napoli. Ciò, sostengono quei magistrati, potrà avere nel medio termine un effetto positivo anche sulle indagini future. C'è da aggiungere che a tale percezione, cui pure è seguita una dura e per certi versi efficace azione repressiva dello Stato, tra indagini, sentenze e arresti (proprio in questi giorni decine di persone aderenti al clan dei casalesi sono state arrestate, mentre sono stati sequestrati beni per milioni di euro), non è corrisposto un miglioramento dei problemi che attanagliano Napoli e la Campania.

Ancor di più in una fase in cui a farla da padrone sono i «derivati» sociali della grande crisi, tra disoccupazione e povertà in crescita, tagli alla cultura e proliferazione del lavoro nero. Naturalmente è fin troppo ovvio constatare che non spetta a un libro risolvere problemi che da decenni (se non secoli) si sono concentrati in un determinato luogo del pianeta. Ciò che delude è osservare come, a fronte di un aumento della percezione dei problemi napoletani nel mondo, sia corrisposto un loro graduale e ineluttabile peggioramento di cui nessuno sembra più volersi fare carico. È come se, contemporaneamente all'affermazione di Gomorra nell'immaginario collettivo, la città e i suoi problemi siano spariti dalla realtà. Soprattutto dall'agenda della classe politica e, duole dirlo, dai racconti di quanti quest'agenda vuota dovrebbero denunciarla interpretando la realtà con libri, articoli, musica, arte, pensiero. È per questa ragione, in un'ultima analisi, che la dialettica tra quanti sono pro e contro Saviano è diventata uno sterile chiacchiericcio. Si discute in che percentuale le rappresentazioni del bene e del

male siano presenti in un best seller, quando bisognerebbe spiegare come la manovra finanziaria del governo metterà in ginocchio i servizi offerti dall'amministrazione di una delle regioni più povere del Paese. Ci si chiede se Saviano merita o no la scorta (come se fosse argomento su cui disputare attraverso il televoto o un sondaggio) quando bisognerebbe raccontare il disastro ambientale della nostra regione, la sfuggente

modernità di cui è preda, sempre caotica, spesso inenarrabile con categorie che appena un anno fa ritenevamo adeguate. Intorno a questa mancanza di visione (e azione) di chi fa politica, a quest'incapacità di raccontare e riflettere su quello che è già qui, oltre le barriere editoriali del gomorra-style, dovrebbero svilupparsi dibattiti e infuocate polemiche. Invece la città dimenticata e dimentica, mediaticamente sovraesposta, abitata da cittadini-spettatori che si accorgono della presenza di un cumulo di monnezza sotto casa solo se lo dice la tivù (e che non la vedono se la tivù gli dice che non c'è), continua a soffermarsi sul proprio ombelico, interrogandosi cipicamente se uno scrittore getta fango falso su Napoli, se si è arricchito, se i camorristi lo uccideranno prima o poi. Mentre è Napoli con le sue polemiche da provincia dell'impero a morire ogni giorno. Per chi non crede nelle resurrezioni non resta altro che andarsene via. O rassegnarsi a una lenta agonia.

LA RIFLESSIONE

di FRANCESCO MARANTA

Perché è un errore abolire il reddito di cittadinanza

La nuova Giunta regionale ha di fatto annunciato al fine del "reddito di cittadinanza", una misura di contrasto alla povertà approvata con legge regionale nel 2004. Poiché sono stato promotore e sostenitore, come consigliere regionale, di questa legge, pur non nascondendo le sue criticità vorrei fare alcune osservazioni. Lo vorrei fare con franchezza perché il fatto che 18mila famiglie non percepiranno più i 350 euro mensili di integrazione rischia di aprire uno scenario di crisi sociale molto grave e credo sia indispensabile una discussione pubblica. E' vero che nelle ultime finanziarie regionali, il centrosinistra ha prorogato la misura ma senza la necessaria copertura economica. Mancano all'appello circa 40 milioni di euro perché, colpevolmente, la maggioranza di centrosinistra, inclusa Rifondazione, ha preferito la politica dell'annuncio (abbiamo prorogato la misura) alla efficacia della politica (l'effettiva erogazione delle risorse). E' anche vero che, dopo la sua fase iniziale, la sperimentazione del reddito di cittadinanza, misura che andava integrata con le politiche attive del lavoro, l'azione politica di rinnovamento si è fermata, persa in una mera gestione degli assetti di potere. La scelta però di porre fine al reddito di cittadinanza, perché, come ha dichiarato il neo assessore, "la strategia dei finanziamenti a pioggia e delle misure a tantum ha fallito" e utilizzando come giustificazione lo sfioramento del patto di stabilità è la soluzione peggiore. In realtà, il contrasto alla povertà è una misura di civiltà che esiste in tutti i paesi europei, con la sola eccezione di Portogallo e Grecia. Il reddito si ispirava a modelli avanzati di welfare e non era una misura di finanziamento a pioggia. Le risorse, trasferite ai Comuni nell'ambito del sistema integrato di interventi e servizi sociali, sono state erogate sulla base di graduatorie pubbliche, redatte sulla base dei livelli di reddito familiari. Sulle dichiarazioni sono stati effettuati controlli, che certamente andavano potenziati, che hanno consentito di smascherare chi provava a fare il furbo. Ripeto questa misura ha consentito a 18mila famiglie, con un reddito inferiore a 5mila euro annui, a non

vivere in condizioni di indigenza. Ma, in ogni caso, penso sia significativo che questa maggioranza di centrodestra ripercorra, fatte le debite proporzioni, la stessa strategia del governo nazionale in materia di politiche sociali. Ridurre le politiche sociali a strumento residuale e caritatevole. Non è un caso che la delega regionale in materia prima andava sotto il nome di "politiche sociali" e ora si chiama "assistenza sociale". Perché di fatto dietro l'alibi dell'assenza di risorse si nasconde una scelta politica precisa. I tagli si fanno a cominciare dalle fasce sociali più deboli, che così la crisi la pagano due volte, la prima perché c'è una contrazione dei posti di lavoro, la seconda perché scompaiono le misure di integrazione sociale. Questa maggioranza di governo, nazionale e regionale, più che lottare contro la povertà vuole lottare contro i poveri. I tagli al fondo nazionale politiche sociali comporteranno una riduzione dei servizi sociali nei comuni. Il taglio del reddito di cittadinanza non è frutto di una scelta che intende investire nuove risorse e potenziare i servizi. Perché se così fosse ci sarebbe pronta una alternativa seria e non uno scarno comunicato stampa. Perché se così fosse la nuova giunta dovrebbe illustrare all'aula del Consiglio e ai cittadini il proprio programma sul welfare. Perché se così fosse non si azzererebbe una sperimentazione durata sei anni senza neppure offrirne un bilancio né una nuova prospettiva. Qui non è questione di vincoli di bilancio (la spesa sociale della Regione è complessivamente appena il 2% del bilancio regionale) ma di scelte politiche. Certo se il centrosinistra, in questi ultimi cinque anni, non avesse tirato i remi in barca e avesse saputo difendere l'idea di una cittadinanza inclusiva che afferma attraverso i diritti e non attraverso i favori a questa o quella lobby, non si darebbe agio a questa nuova maggioranza di tagliare risorse per i più deboli. Ma non è giusto che a pagare le spese siano sempre i più deboli. Mi auguro che ora che anche da personalità interpreti della dottrina sociale della Chiesa come don Luigi Merola provengono segnali di allarme, la politica sappia riflettere su scelte che determinerebbero per migliaia di persone un tuffo nel buio più profondo.

Reddito di cittadinanza Don Merola ha ragione

Ermanno Russo
Assessore alle Politiche
sociali della Regione
Campania

RINGRAZIO padre Merola di avermi offerto la possibilità, attraverso il suo intervento di ieri su questo giornale, di chiarire la posizione, mia personale e di tutta la giunta Caldoro, rispetto al reddito di cittadinanza, posizione interpretata in modo non del tutto corretto. È quest'ultima una misura che ho già avuto modo di definire "inefficace" e da ripensare, un giudizio abbondantemente suffragato dalla fase di sperimentazione iniziata nel 2004 e dalle successive proroghe, anni in cui l'unico effetto sortito è stato quello di "congelare" lo stato di povertà delle 18 mila famiglie beneficiarie del provvedimento. Di qui, però, ad attribuire al presidente Caldoro e alla sua giunta la volontà di cancellare *tout court* il reddito di cittadinanza, dalla sera alla mattina e quasi senza una ragione, ce ne corre. È opportuno precisare, allora, che la Regione non ha in

mente di annullare *sic et simpliciter* tale misura di sostegno al reddito. Avverte, invece, come ineluttabile la necessità di «sostituirla con una seria politica di welfare, fatta di misure di assistenza sociale sempre più concrete e di interventi mirati per l'inserimento lavorativo delle fasce deboli». La precedente amministrazione regionale, nell'ambito della Finanziaria del 2010, ha previsto in bilancio una posta di 30 milioni di euro per la copertura del reddito di cittadinanza. Ciò nonostante il fabbisogno delle 18 mila famiglie aventi diritto fosse stimato in 77 milioni, vale a dire 47 milioni in più di quanto reso disponibile. Inutile dire che per colmare tale divario si preferì affidarsi all'odiosa pratica dello "scaricabarile", piuttosto che rimpinguare le risorse già stabilite, evidenziando all'interno dello stesso testo di legge come per la restante parte del finanzia-

mento si sarebbe fatto ricorso al ministero delle Politiche sociali, quest'ultimo mai ufficialmente interpellato né invitato a un tavolo sulla misura. È evidente che oggi, in una fase di sofferenza dell'intera nazione, con una manovra correttiva in atto, tale soluzione non appaia di facile realizzazione. È bene precisare che non dipende da questa giunta nessun atto di blocco, di fatto sancito dalla vecchia amministrazione che, avendo sfiorato il patto di stabilità interno, ha determinato le gravi sanzioni oggi applicate. La Campania è costretta a un'azione di violento risanamento con conseguenze molto pesanti: non si possono effettuare investimenti né accendere mutui. Per non parlare delle tante e diverse distorsioni che il reddito di cittadinanza ha generato, con le implicazioni giudiziarie che tutti conosciamo e che non

riguardano soltanto la città di Napoli ma anche Avellino, dove la Guardia di Finanza ha già accertato molteplici irregolarità nella presentazione delle domande per l'accesso al sostegno, confermando la fragilità di tale norma. La verità è che davanti all'ennesima proroga del reddito di cittadinanza da parte della vecchia giunta regionale di centrosinistra — questa volta però senza le necessarie risorse finanziarie per assicurare il sussidio a tutti e per tutti i dodici mesi del 2010 — e davanti alla pochezza di risultati che tale strumento ha dimostrato nei suoi sei anni di vita, bisognava avere il coraggio di stimolare un grande dibattito sociale bipartisan sul tema dell'emersione dalla povertà in Campania. Credo sia questo il modo più rapido e concreto per vincere la sfida dell'emersione dalla povertà nella nostra regione.